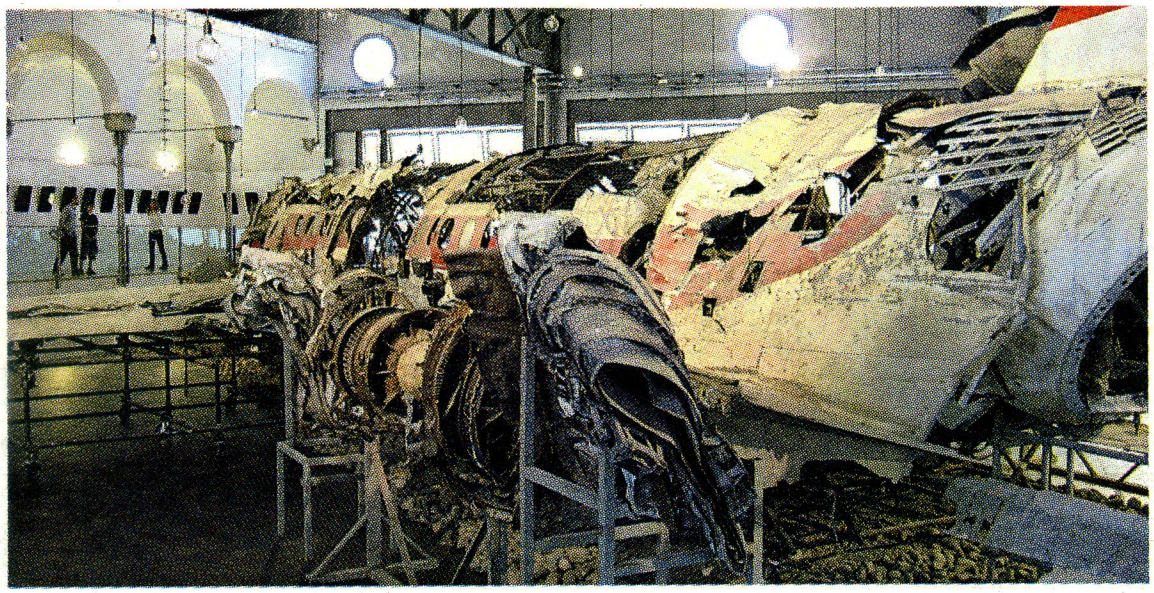
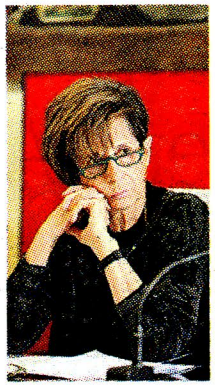
Bruno Cappagli, della Baracca-Testoni, parla del lavoro fatto con i ragazzi

In scena, oltre ad una trentina di alunni, anche la compagnia Arte & Salute





PRESIDENTE Daria Bonfietti, della associazione dei parenti delle vittime di Ustica. A fianco il relitto del DC9 al Museo della Memoria

Scolari nel ventre della Balena per non dimenticare Ustica

PAOLA NALDI

«MOLTI ragazzi di oggi non sanno nulla di avvenimenti storici importanti come la strage di Ustica. Certuni ne hanno sentito parlare solo vagamente, ma sono un'eccezione. Ben venga il lavoro che l'associazione dei parenti delle vittime porta avanti da anni col teatro per far sì che la memoria sia patrimonio di tutti». Bruno Cappagli, della Baracca-Testoni Ragazzi, conosce bene i giovani, con loro dialoga da anni usando il linguaggio teatrale ed è orgoglioso quindi di essere riuscito a coltivare un po' di questa memoria proprio grazie ad un lavoro sul palcoscenico. Il suo spettacolo «La Balena» è il primo appuntamento del Progetto Ustica, ideato ogni anno dall'associazione dei parenti guidata da Daria Bonfietti, e andrà in scena domani alle ore 21.30 al Parco della Zucca (via Saliceto 3/22; ingresso ad offerta libera). La rassegna in questa edizione ha il titolo «Attorno al Museo» e prende il posto del tradizionale cartellone di teatro curato da Cristina Valenti che lascia spazio alla grande retrospettiva dedicata a Christian Boltanski, intervallata da alcuni appuntamenti realizzati con giovani.

Nello specifico, «La Balena» nasce come atto finale di un laboratorio condotto da Fabio Galanti de La Baracca con gli allievi della scuola Zappa, dell'Istituto Comprensivo n. 15, del liceo A. B. Sabin e dell'Istituto Salesiano Beata Vergine di San Luca. In scena ci saranno una trentina di alunni, affiancati dagli attori della compagnia Arte & Salute, interpreti di un prologo e dell'epilogo, che ripercorreranno la tragedia del 1980. La pièce racconta poi di un gruppo di conchiglie depositate in fondo al mare che raccolgono le voci di chi è rimasto là sotto, le vittime del DC9, ma anche i tanti migranti di oggi. E poi c'è un piccolo cane nero che ha visto il padrone prendere il volo dentro il ventre di una balena e non smette di aspettarlo, non smette di sperare di avere notizie. E poi ci sono dei pesci sonnifero che ti colpiscono e non riesci più a capire chi è stato a fare le cose.

«Il lavoro con i ragazzi è partito dall'incontro con alcuni personaggi, come Daria Bonfietti, che hanno illustrato i tratti principali della storia ed è in questa ricostruzione che ci siamo accorti come in tanti non sapessero nulla della tragedia – aggiunge Cappagli - Uno dei momenti più toccanti è stata la visita al Museo della Memoria, uno dei più potenti a livello emozionale che io abbia mai visto, perché questi giovani sembrano rifiutare il coinvolgimento emotivo: è come se sfuggissero da quelle sensazioni. Ma alla fine, con molta fatica, il teatro è riuscito a toccare qualche corda in profondità». Il lavoro importante con le scuole e coi giovani continua al Museo della Memoria, che dal prossimo ottobre potrà disporre di una nuova aula didattica, nell'edificio accanto, oggi occupato da uffici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Mostra Boltanski poi due incontri e una laurea

A DIECI anni esatti dall'apertura del Museo per la Memoria di Ustica, Christian Boltanski, artista terapeuta, trova una nuova ricetta per alleviare le ferite provocate dal terribile incidente che il 27 giugno 1980 inghiottì gli 81 passeggeri del Dc9 Itavia. Oggi è il protagonista principale delle commemorazioni della strage volute dall'Associazione dei parenti delle vittime, nonché di un progetto speciale voluto dal Comune. L'artista quindi torna e pone nuove riflessioni sul tema della memoria nella mostra "Anime. Di luogo in luogo", che si inaugura oggi alle 19.30 al Mambo, in via Manzoni 14. Poi, con generosità, l'artista francese si darà ancora al pubblico bolognese in due appuntamenti domani. Alle 19 al Cortile d'Ercole di Palazzo Poggi, in via Zamboni, in un dialogo con Danilo Eccher e con Marco Antonio Bazzocchi. E sempre da domani, fino al 12 novembre, si potrà vedere l'installazione "Réserve" all'ex polveriera del Giardino Lunetta Gamberini. È per questo rapporto affettivo con la città, oltre che per il riconoscimento dell'alto valore delle sue opere, che l'Università di Bologna ha deciso di conferire a Christian Boltanski la laurea ad honorem. *(p.n.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA